

**Intervento Antonella Camarda**  
**Direttrice Museo Nivola**

Buonasera a tutti,

come rappresentante del mondo della cultura, come gestore di uno spazio che apparentemente sembrerebbe che abbia poco a che fare con questa realtà industriale e produttiva mi pongo in una situazione di ascolto.

Nel mio intervento non ci sono risposte ma porto delle domande, vorrei lasciare delle riflessioni. Cos'è il turismo? Il turismo è qualcosa che oggi in Sardegna ha un'importanza enorme, c'è una grande pressione. C'è una visione del turismo positiva, ma c'è anche un odore di "passaggio" di questi turisti che non lascia niente: il turista è colui che arriva, prende, dà qualcosa e poi se ne va.

Quindi non si parla più di turista ma di **consumatore culturale**. Un concetto che si è fatto avanti in questi ultimi anni, è un concetto che include non solo il turista ma una serie di utenti che hanno esigenze, desideri, interessi diversi. Di cosa ha bisogno il consumatore culturale? Se prima c'era un appassionato d'arte, quella persona si muoveva solo per vedere mostre d'arte, il naturalista per fare la scampagnata etc. oggi il consumatore culturale ha un approccio a portfolio, non si muove per una cosa ma per vivere una molteplicità di esperienze.

Il concetto di **esperienza** è diventato determinante, non è più tanto quello che vado a vedere ma quello che posso vivere in quell'esperienza. C'è un'offerta esperienziale che oggi è fondamentale per realizzare un'offerta attrattiva.

Orani è sede del Parco Geominerario, se io penso al Parco Geominerario della Sardegna, mi viene in mente solo il Sulcis. Orani, Gadoni, Lula, sono dei siti minerari molto interessanti ma che necessitano di trovare oggi una propria specificità. Com'è che la Sardegna centrale si può differenziare dal Sulcis? Secondo me integrandosi con la cultura, con gli elementi già presenti e forti sul territorio.

Il Nuorese è il centro della produzione di nuova cultura, il Museo Nivola, in questo, penso sia un esempio positivo ed importante del panorama regionale. Come far integrare l'arte contemporanea alla storia delle miniere? In realtà non ci inventiamo niente perché la riqualificazione delle aree post industriali attraverso l'arte contemporanea è un qualcosa che si fa in tutto il mondo con grandissimo successo.

I paesaggi post industriali hanno negli occhi e nel cuore delle persone un'attrattiva fondamentale, hanno un aspetto nostalgico che diventa anche la fonte di una nuova energia propositiva. Attraverso la rovina di una civiltà che abbiamo conosciuto, infatti, nasce nuova linfa, c'è la possibilità di pensare al futuro.

In questo territorio, il binomio arte contemporanea e paesaggio minerario può essere una combinazione vincente. Può lanciare il territorio come brand, può essere un grosso elemento di differenziazione del centro Sardegna rispetto al Sulcis e agli altri paesaggi minerari.

Altro argomento: **cosa può essere il museo minerario di Orani?** Questa è una partita aperta e deve essere condivisa con la comunità. Il museo minerario potrebbe raccontare una storia con la S maiuscola, che non si deve fermare alla Sardegna cristallizzata nei primi del novecento come fanno i grandi musei etnografici. Un altro aspetto importante del museo potrebbe essere il **racconto delle memorie**, perché una miniera non è solo industria e tecnologia, ma è soprattutto chi ci ha lavorato, le testimonianze umane dei valori universali. La storia dei minatori di Orani non è così diversa dai minatori del Sud America e queste storie fanno leva su una serie di sentimenti, sull'umanità. Questo è importante.

Dobbiamo domandarci però se questo significato culturale è monetizzabile. In che modo? In che tempi? Cos'è il capitale culturale? Si esprime in cifre? Si può esprimere in soldi?

Prima di realizzare un museo è importante che le istituzioni abbiano ben chiaro cosa vogliono ottenere, qual è l'obiettivo finale, quali sono le strade per arrivare allo sviluppo e al benessere, qual è il vero ruolo di un museo. Il museo ha una funzione di inclusione sociale o attrattore turistico? Può averle entrambe? C'è conflitto fra queste due cose? Occorre porsi queste domande prima di andare avanti.

Chiudo con il concetto di rete: è una parola inflazionata in questi ultimi tempo. A parer mio la vera rete che serve per lo sviluppo del territorio è una rete fra: amministrazione, istituzioni, imprese e i cittadini. E questa è una cosa che va costruita qui ad Orani. C'è tanto da fare, buon lavoro a tutti.